

Quesito: Lavoro come LP in uno studio medico associato. Attualmente prendo 23 euro/ora. Posso chiedere un aumento, considerato che il tariffario prevede 31 euro -20%?

Gentile Collega,

ad oggi, con l’emanazione da parte del Governo del D.L. n. 1/2012, mediante il quale si decreta l’abolizione di tutte le tariffe relative alle professioni regolamentate in Ordini e Collegi, far riferimento ai tariffari professionali può addirittura costituire un illecito sul piano della legalità del contratto con il cliente.

Infatti, con questo decreto, si è completato il percorso di smantellamento della disciplina tariffaria iniziato nel 2006 con la legge n. 248/06 (cd Decreto Bersani) e proseguito con la legge n. 148/11 e poi con la legge n. 183/11 (Legge di stabilità), sancendosi tra l'altro che:

“1 comma: Sono abrogate le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico.

2 comma: Ferma restando la abrogazione di cui al comma 1, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del Ministro Vigilante (per gli Infermieri, Min. Salute, n.d.r.), da adottare nel termine di 120 giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. (...)”

Il nuovo sistema è dunque caratterizzato dalla mancanza di punti di riferimento concreti cui ancorare la determinazione dei compensi nel dettaglio, con la conseguenza pratica di una delega in bianco alla negoziazione tra professionista e cliente per la soluzione del difficilissimo compito di dare il giusto valore all'attività intellettuale spesa in quello specifico intervento. L'unico ausilio alla causa della oggettività potrebbe essere fornito dalla emanazione dei parametri ministeriali indicati dalla legge sopracitata, ma con l'avvertimento che il valore medio da essi espresso, oltre ad essere generico, è tutt'altro che vincolante per le parti.

I suddetti parametri ministeriali, però (e questa è la vera novità) potranno essere utilizzati dal Giudice e ciò potrà avvenire, in buona sostanza, in due casi: a) in sede di liquidazione di una consulenza resa dal professionista al Giudice stesso (la cosiddetta CTU, Consulenza Tecnica d'Ufficio); b) in una sentenza, resa al termine di un contenzioso, dove viene stabilito quanto il cliente moroso deve pagare al professionista che lo ha citato, nel caso in cui le parti non avessero concordato nulla in corso di mandato.

Non appena saranno emanati da parte del ministero, l'infermiere potrà riferirsi a tali parametri nel proprio preventivo al cliente, pur nella loro genericità, stabilendo anche con il cliente (in modo trasparente e, si consiglia, per iscritto) che vi potranno essere, una volta avuta la reale misura della tipologia di attività svolta, eventuali “aggiustamenti”, purché motivati e coerenti con i parametri base adottati.

Utile sempre ricordare tuttavia che, nei rapporti tra infermiere e cliente, vale come legge tra le parti esattamente quello che si è pattuito, anche se enormemente al di sotto di ogni parametro ed ogni logica e nessun Ordine o Collegio potrà proteggere il professionista da un accordo economico “indecente” che egli abbia sottoscritto. Con il paradosso che, anzi, se i prezzi applicati sono indecorosi e svilenti per la stessa immagine dell'infermiere, l'Ente Professionale avrebbe titolo per intervenire in sede disciplinare sull'iscritto.

Per venire al Suo quesito specifico, in attesa degli agognati parametri ministeriali, il Collegio di Brescia ha deciso, analogamente ad altri, di mantenere il nomenclatore tariffario meramente come riferimento indicativo per questo periodo mancante, appunto, di riferimenti e indicazioni. Il tariffario potrebbe altresì essere un punto di partenza, anche per il ministero della salute, nell'elaborazione dei famosi parametri.

Pertanto da parte Sua, in considerazione di tutto quanto sopra espresso, può essere preparata e svolta una negoziazione con il cliente (lo studio), che metta nel conto proprio la complessità e la molteplicità delle funzioni svolte e da Lei citate. Considerandole tuttavia nell'ambito di una progettualità che evidenzii obiettivi e risultati raggiunti attraverso una pianificazione degli interventi e non soltanto in termini orari o prestazionali.

Si coglie l'occasione per porgere un cordiale saluto.

Dr. Stefano Bazzana
Presidente IPASVI Brescia